

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno VII

numero 70

dicembre 2017

Sig.Sign.



SEI TU, GESÙ, LA LUCE VERA!

La luce del Natale è ineguagliabile, infinitamente superiore a qualsiasi altra, raggiunta e superata solamente dalla luce che promana dal sepolcro vuoto di Cristo Signore nella Pasqua. Il sole che infonde luce, calore, energia e vita, oggi è eclissato da Cristo, sole di giustizia, sorto all'orizzonte dell'umanità. E' per questo splendore che da oggi si instaura uno spartiacque nella storia, perché, dopo questo evento, il mondo non è, non può e non vuole più essere come prima.

Da questo giorno Dio è radicalmente con noi, per noi e in noi, perché si è fatto uno di noi. Oggi Dio ha voluto abbracciare l'uomo e l'uomo ha potuto abbracciare Dio; in Gesù non è più possibile cancellare Dio senza cancellare l'uomo e viceversa. Oggi, finalmente, l'uomo, figlio prodigo che aveva lasciato la casa del Padre, torna a casa e ritorna uomo pienamente nella comunione con Dio.

In Gesù, divenuto uomo, Dio torna a passeggiare nel giardino del mondo e a parlare con l'uomo. E' un momento di gioia indicibile, perché si verifica la ripresa della nostra dignità, prende corpo la risurrezione dalla nostra morte. Non si tratta tuttavia di un meccanismo automatico innescato a prescindere da noi e determinato esclusivamente dalla decisione di Dio. Nell'evento è in gioco la nostra capacità e soprattutto la nostra volontà di accoglienza: solo accogliendo con convinzione e coerenza il Signore è possibile trovare riscatto, vedere una ripresa, sperimentare la risurrezione e gustare la consolazione.

La salvezza del mondo è un'esperienza alla portata di tutti, basta volerla. Tuttavia la gioia del Natale è, ogni anno, una gioia 'inquinata' dal constatare il dramma di una notevole porzione di umanità che rema contro il sogno e il progetto di Dio. Ma, per volontà di Dio, la Parola che salva risuona incessantemente nella storia, al di là degli indici di ascolto umani, ed il suo messaggio si fa talmente reale, concreto, forte da assumere la carne umana. Dio diviene uomo mostrando il vero volto dell'Altissimo: Colui che non scherza quando si tratta di amare, Colui che obbedisce all'amore anche quando questo amore diviene a "caro prezzo", secondo una efficace espressione di D. Bonhoeffer. Ecco perché noi lo adoriamo.

A Natale siamo invitati a scrutare il mistero del Verbo di Dio – la Parola -, il Figlio eterno del Padre, generato e non creato, che si svuota della sua gloria fino al punto di essere ignorato dalle creature a cui vuol donare la vita. Ma, al di là dell'enormità del dramma, il motivo grande per cui ancora oggi vogliamo celebrare il Natale è che la sua nascita è la solenne dichiarazione della volontà di Dio di superare tutte le barriere umane, costruite sull'odio, sulla violenza, sull'usurpazione di diritti, sulla prepotenza, per trasformare in figli e in fratelli coloro che credono in Lui e, di conseguenza, rendere il mondo più umano. Dopo aver incontrato Dio nella persona di Gesù, dovremmo necessariamente guardare a Lui, agli altri e a noi stessi in prospettiva evangelica. Vi auguro di cuore un **BUON NATALE**, abitato dalla luce di Dio. **Padre Giancarlo**



"Il regalo sei tu, non le cose che porti."



Il dono

Faceva un freddo pungente. I pastori si scaldavano attorno al fuoco. La notizia della nascita di un nuovo re, rivelata proprio a loro dalle luminose creature alate, li aveva sconvolti. Volevano andare a vederlo e venerarlo e implorare da lui salute e pace. Anche Filippo, il ragazzino che faceva da apprendista nel gruppo di pastori, aveva sentito l'annuncio degli angeli e stava già pensando a che cosa portare in dono al Bambino di Betlemme. Ma se tutti i pastori si allontanavano, chi avrebbe badato alle pecore? Non potevano certo lasciarle da sole! Nessuno di loro voleva rinunciare a vedere il neonato Re. Uno dei pastori ebbe un'idea: sarebbe rimasto a custodire le pecore quello di loro che portava il dono più leggero. Portarono la bilancia vicino al fuoco. Il primo pose sulla bilancia una grossa anfora piena di latte e aggiunse una pesante forma di

formaggio. Il secondo portò una enorme cesta piena di mele. Il terzo, a fatica, collocò sulla bilancia un voluminoso fascio di rami e ceppi d'albero, che sarebbero serviti per scaldare la stalla per un bel pò di tempo. Rimaneva solo Filippo. Tristemente il ragazzo guardava la sua piccola lanterna, l'unica ricchezza che possedeva. Era il dono che voleva portare al Bambino Re. Ma pesava così poco. Esitò un attimo. Poi decisamente si sedette sulla bilancia con la lanterna in mano e disse: " Sono io il regalo per il Re! Un bambino appena nato ha certamente bisogno di qualcuno che porti la lampada per lui". Intorno al fuoco si fece un profondo silenzio. I pastori guardavano il ragazzo sulla bilancia, colpiti dalle sue parole. Una cosa era certa: in nessun caso Filippo sarebbe rimasto al campo a custodire le pecore.

(Bruno Ferrero "Il dono" ed.Elle di. ci)

Una storia di Natale (da leggere ai nipotini)



I tre cedri del Libano di Paulo Coelho

Racconta una vecchia leggenda che nelle belle foreste del Libano antico, nacquero tre cedri. Come tutti sappiamo, i cedri impiegano molto tempo per crescere e questi alberi trascorsero interi secoli a riflettere sulla vita, la morte, la natura e gli uomini. Assisterono all'arrivo di una spedizione da Israele inviata da Salomone e, più tardi, videro la terra ricoprirsi di sangue durante le battaglie con gli Assiri. Conobbero Gezabele e il profeta Elia, mortali nemici. Assisterono all'invenzione dell'alfabeto e si incantarono a guardare le carovane che passavano, piene di stoffe colorate.

Un bel giorno si misero a conversare sul futuro. *"Dopo tutto quello che ho visto- disse il primo albero- vorrei essere trasformato nel trono del più potente della terra."* *"A me piacerebbe far parte di qualcosa che trasformasse per sempre il Male in Bene"* spiegò il secondo. *"Per parte mia, vorrei che tutte le volte che mi guardano pensassero a Dio"* fu la risposta del terzo. Ma dopo un po' di tempo apparvero dei boscaioli e i cedri furono abbattuti e caricati su una nave per essere trasportati lontano.

Ciascuno dei quegli alberi aveva un suo desiderio, ma la realtà non chiede mai che cosa fare dei sogni. Il primo albero servì per costruire un ricovero per animali e il legno avanzato servì per contenere il fieno. Il secondo albero diventò un tavolo molto semplice, che fu venduto a un commerciante di mobili. E poiché il legno del terzo albero non trovò acquirenti, fu tagliato e depositato nel magazzino di una grande città. Infelici, gli alberi si lamentavano: *"Il nostro legno era buono, ma nessuno ha trovato il modo di usarlo per costruire qualcosa di bello!"*

Passò il tempo e, in una notte piena di stelle, una coppia che non riusciva a trovare un rifugio dovette passare la notte nella stalla costruita con il legno del primo albero. La moglie gemeva in preda ai dolori del parto e finì per dare alla luce lì

stesso suo figlio, che adagiò tra il fieno, nella mangiatoia di legno. In quel momento, il primo albero capì che il suo sogno era stato esaudito: il Bambino che era nato lì **era il più grande di tutti i re** mai apparsi sulla Terra.

Anni più tardi, in una casa modesta, vari uomini sedettero attorno al **tavolo** costruito con il legno del secondo albero. Uno di loro, prima che tutti cominciasse a mangiare, disse alcune parole sul pane e sul vino che aveva davanti a sé. E il secondo albero comprese che, in quel momento, non sosteneva solo un calice e un pezzo di pane, ma **l'alleanza tra l'uomo e la Divinità**.

Il giorno seguente prelevarono dal magazzino due pezzi del terzo cedro e li unirono a forma di **croce**.

Lasciarono la croce buttata in un angolo e alcune ore dopo portarono un uomo barbaramente ferito e lo inchiodarono al suo legno. Preso dall'orrore, il cedro pianse la barbara eredità che la vita gli aveva lasciato. Prima che fossero trascorsi tre giorni, tuttavia, il terzo albero capì il suo destino: l'uomo che era stato inchiodato al suo legno era ora **la Luce che illumina ogni cosa**. La croce che era stata costruita con il suo legno non era più un simbolo di tortura, ma si era trasformata in un simbolo di vittoria.

Come sempre avviene con i sogni, i tre cedri del Libano avevano visto compiersi il destino in cui speravano, anche se in modo diverso da come avevano immaginato.





Solidarietà cioè Caritas

"Venite, benedetti dal Padre mio, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato." (Matteo 25,31-46)



Una poesia

La notte di Natale è nato un bel Bambino, Bianco rosso e tutto ricciolino.

La neve cadeva , cadeva giù dal cielo,

Maria col suo velo copriva Gesù.

Maria lavava, Giuseppe stendeva.

Il Bimbo piangeva dal freddo che aveva. "Stai zitto, mio figlio, che adesso ti piglio, del latte ti ho dato, **ma pane non ho.**"

La neve cadeva, Maria col suo velo copriva Gesù.

I volontari della Caritas della parrocchia Sant'Anna sono circa cinquanta persone, da essi riceviamo queste testimonianze:

Il ringraziamento di una volontaria

Ancora prima di andare in pensione desideravo fare qualcosa nel tempo libero per aiutare il prossimo, così cominciai a frequentare la Caritas di Latina e poi ho continuato nella mia città. Chi non conosce la Caritas? Se qualcuno in momenti difficili ha **bisogno** di un po' di aiuto, va alla Caritas. Non risolverà tutti i suoi problemi, ma la catena di solidarietà non lo lascerà solo. Arrivano timidamente con i documenti al Centro di Ascolto, che si tiene in sede il sabato dalle 16.00 alle 18.00, dove viene fornito un tesserino per il ritiro del pacco viveri. Questo viene distribuito due volte al mese e preparato dai volontari con i prodotti alimentari presenti, provenienti in parte dalla Caritas diocesana (prodotti AGEA) in parte donati dai parrocchiani e in parte acquistato con il denaro delle donazioni. A volte il pacco è più scarso e si può leggere la delusione sul volto dei nostri assistiti, c'è chi si mortifica nel ricevere e abbassa timidamente gli occhi **mormorando un grazie** e c'è chi supplica di poter avere qualcosa in più, pasta o biscotti, per i loro bambini. Quando il pacco è più sostanzioso, **il loro sguardo riconoscente e il sorriso dei bambini** che ricevono un dolcetto o un giocattolo, **ti riempie il cuore**. E se come dice il Vangelo saremo giudicati sulla carità e chi aiuta un fratello che ha fame sete o è ignudo o straniero, lo fa al Signore, **io non posso che ringraziare** questa associazione che ci permette di concretizzare queste parole con un piccolo aiuto a chi è nel bisogno. **Renata**

Per il Natale la Caritas ha stipulato una convenzione con l'assessorato ai servizi alla persona del Comune di Pontinia, per offrire un aiuto più sostanzioso agli assistiti che sono circa 130 persone. Il pacco natalizio conterrà anche del cibo fresco, più adatto alle feste e non solo prodotti a lunga conservazione.

Maria dei panni

Maria è una signora che insieme alla sua amica **Laura**, dedica il suo tempo libero a chi ha **bisogno** di vestiti per coprirsi. Prima suddivide gli indumenti e gli altri oggetti che arrivano alla Caritas e alla quale possono essere consegnati ogni sabato dalle 15.30 alle 17.00; poi quando c'è qualcuno in difficoltà, lei arriva di corsa, in qualsiasi momento, e provvede al necessario. Non vengono distribuiti solo abiti ma anche piatti, pentole, lenzuola, materassi, carrozzine, lettini e tutto ciò che occorre ad una famiglia per organizzare con dignità il vivere quotidiano. Le domandiamo: "**Perché fai questo servizio da tredici anni?**" Risponde: "*Anch'io sono stata nel **bisogno**, mio padre morì a cinquantatré anni e noi eravamo dieci figli ed io, sin da piccola, mi sentivo soddisfatta se potevo aiutare qualcuno ed anche con il poco che possedevo, mi davo da fare. Oggi si vergognano a chiedere e vengono di nascosto, ma io li comprendo subito e riesco a scoprire anche chi vuol fare il furbo. Tante persone si rivolgono a noi ed io, che ancora non ho risolto i miei problemi, continuo questo volontariato e sono contenta se riesco ad aiutare le persone. Qualche tempo fa è arrivato un giovane, era sporco, aveva fame, subito io ho scelto degli abiti puliti e poi sono andata da padre Giovanni che gli ha fatto fare la doccia, si è cambiato e ha mangiato. Che cosa sto a fare chiusa in casa? **E' meglio correre ad aiutare qualcuno, perché mi sento felice.***"

La scuola di alfabetizzazione

A cura dei volontari vengono organizzati corsi di alfabetizzazione per immigrati. La scuola si articola in diversi livelli, in relazione alla difficoltà di apprendimento dei partecipanti. Le lezioni si tengono di pomeriggio ma anche di mattina, soprattutto per le donne che hanno i figli a scuola. I partecipanti provengono da diverse aree del mondo: essi sono indiani, tunisini, russi.



Le signore del pane

Qualche anno fa, padre Valeriano spinse i volontari a cercare chi fosse disposto a donare del pane per sostenere il servizio alla mensa Caritas di Latina. Francesca e Aurora trovarono il forno Melas che non solo era disposto a darlo una volta al mese, ma tutti i giorni poteva fornire le pagnotte, le pizze, i dolcetti, i supplì a chi ne aveva **bisogno** e che altrimenti sarebbero finiti nei cassonetti. E così da allora, le volontarie ogni giorno, passano e ritirano in media sei sacchi di pane e danno inizio alla catena di distribuzione. Il pane viene dato alla Caritas di Pontinia, alla mensa di Latina, alle suore, alle famiglie in difficoltà della città, ma anche a quelle del Tavolato, dell' OltreSisto, di San Donato e Sezze Scalo.

Il pane che andrebbe buttato, aiuta i pensionati al minimo, le famiglie con un mutuo da pagare, chi ha un figlio disabile e chi ha gravi problemi di salute. Quante sono le persone aiutate? Trenta-quaranta famiglie? Il numero non è quantificabile perché la catena di solidarietà è tale che si conosce solo l'inizio ma non la fine. Grazie a queste volontarie che con spirito di sacrificio, ogni giorno, tutti i giorni, compresa la domenica, alle ore 20.15, abbandonano la comodità della loro casa per recarsi a prendere il pane da donare. **Il ringraziamento viene già dalla gioia dei bambini e dalle lacrime di chi li accoglie dicendo: "Meno male, non avevo più pane!"**



Sono un cuoco volontario

La mensa Caritas di Latina è gestita, una volta al mese, da quindici cuochi di Pontinia che si alternano. Sono uomini e donne che, muniti di certificato HACCP e di tanto entusiasmo, preparano una bella cena e la servono ai molti disagiati, il cui numero oscilla dalle ottanta alle cento unità. Il cibo è curato e ben presentato, molte verdure provengono dalle campagne o dagli orti degli amici, ma anche la carne e il pesce vengono donati. Questa sera il menù prevede: **minestra di riso patate e piselli, arrosto di manzo o formaggio, broccoletti ripassati, banana e dolce.** Nell'incontrare i cuochi domandiamo: "Perché lo fai?" Rispondono: "Per aiutare chi ne ha bisogno e per una battaglia contro me stessa, avevo timore di non riuscire ad accettare le persone che non possono lavarsi e invece non ho avuto nessun senso di rifiuto. Che grazia!" Un'altra volontaria: "In famiglia abbiamo sempre accolto tutti, anche agli sconosciuti abbiamo offerto un piatto caldo. E' proprio nella nostra natura, e mio padre mi diceva sempre: "**Ricordati: è meglio dare che ricevere!**". E' proprio vero, nel donare abbiamo già ricevuto.

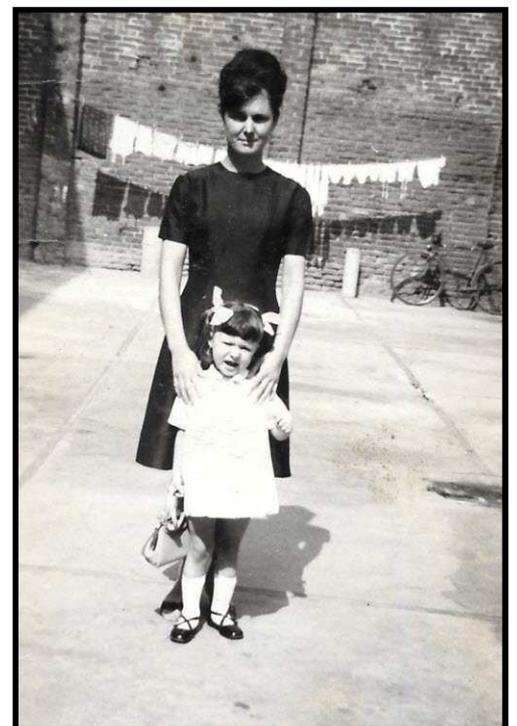
Le pagine dei lettori

Quotidiana solidarietà

Sono cresciuta in una città del Nord, a Torino, e abitavo con i miei genitori in un palazzo degli anni 60-70, chiamato "a ringhiera" perché aveva lunghissimi balconi in ferro dove si affacciavano tutte le porte finestre delle abitazioni, le quali erano composte da una cucina e una camera da letto, il bagno alla turca era in comune con tutti gli inquilini dello stesso piano. C'era in quel condominio un miscuglio di dialetti, di usi e di tradizioni di tutta l'Italia del sud. In un clima vivace, non privo di difficoltà, vedevo *tanti gesti di*

solidarietà fra tutti. Sul nostro pianerottolo viveva una famiglia di origine calabrese, Rosa e Vincenzo e le loro due figlie. Per aiutarli tutti andavano da Rosa a farsi cucire un vestito o per fare un orlo o delle riparazioni. **Alla nascita del terzo figlio** di Rosa, la mia famiglia accolse per qualche tempo una delle sue figlie, così fece un'altra famiglia. Dopo il parto le nostre mamme, a turno, portavano loro la minestra. Ricordo anche che c'erano degli uomini che si ubriacavano e che diventavano violenti con la moglie e i figli, tutto il vicinato accorreva in aiuto. Gli uomini fermavano in modo deciso il marito violento, mentre le donne si prendevano cura della moglie e dei bambini. Il lunedì mattina nel nostro quartiere c'era il mercato e d'inverno c'era molto freddo, così tanto freddo che sulle finestre si formavano dei lunghi ghiaccioli. La mia mamma preparava allora del caffè caldo e lo offriva agli ambulanti del banco di stoffe che sostavano sotto casa. Questi e tanti altri episodi mi hanno aiutato a guardarmi intorno e a riflettere. **La solidarietà era concreta e rispettosa dell'altro, perché non la si faceva pesare a chi la riceveva, essa faceva parte della vita quotidiana. Per fortuna non si è ancora estinta, oggi non è la ricchezza che manca, manca la condivisione.**

Annarosa



DIVERSO PREGARE



Siamo **Guido ed Amalia**, una coppia e una famiglia di Pontinia. In gioventù abbiamo fatto parte dell'Azione Cattolica, poi con il passare del tempo, gli impegni ed i figli ci hanno portato ad abbandonare l'associazione, ma non la nostra appartenenza a Dio e alla Chiesa. Nell'anno 2010, tramite un invito, abbiamo conosciuto il movimento **"IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO."** In quel periodo

sentivamo fortemente il desiderio di appartenere a una comunità e appena giunti in quel luogo ci siamo sentiti subito a nostro agio, nonostante fosse un'esperienza nuova e non avessimo mai sentito parlare di questa realtà. La lode con i fratelli in ogni circostanza e in ogni condizione: la gioia, la tristezza, la prova, la malattia, il contemplare la Parola, adorare il Signore presente nell'Eucarestia, tutto ciò andava prendendo una forma e una dimensione tale da rinnovare tutta la nostra vita, tutta la nostra famiglia e rigenerava in noi una fede gioiosa. A distanza di anni il desiderio è sempre grande e quando ci si incontra settimanalmente per pregare tutti insieme lodando Dio con canti e inni è ugualmente una grande emozione. Ringraziamo il Signore per questa opportunità, davvero ci attendeva a braccia aperte, con il tempo si è aggiunta anche mia figlia con il marito, che dire... **"Lode al nostro Dio!"**

"Chi legge non è mai solo" Erina Fumi

UNA LETTERA D'AMORE

Per il suo compleanno, una principessa ricevette dal fidanzato un pesante pacchetto dall'insolita forma tondeggiante. Impaziente per la curiosità, lo aprì e trovò... una palla di cannone. Delusa e furiosa, scagliò a terra il nero proiettile di bronzo. Cadendo, l'involucro esteriore della palla si aprì e apparve una palla più piccola d'argento. La principessa la raccolse subito. Rigirandola fra le mani, fece una leggera pressione sulla sua superficie. La sfera d'argento si aprì a sua volta e apparve un astuccio d'oro. Questa volta la principessa aprì l'astuccio con estrema facilità. All'interno, su una morbida coltre di velluto nero, spiccava un magnifico anello ai splendori di brillanti che facevano corona a due semplici parole: "Ti amo!"

Molta gente pensa: la Bibbia non mi attira. Contiene troppe pagine austere e incomprensibili. Ma chi fa lo sforzo di rompere il primo "involucro" con attenzione e preghiera, scopre ogni volta nuove e sorprendenti bellezze. E soprattutto verrà presto colpito dalla chiarezza del messaggio divino inciso nella Bibbia: DIO TI AMA.

(Bruno Ferrero "Piccole storie per l'anima")

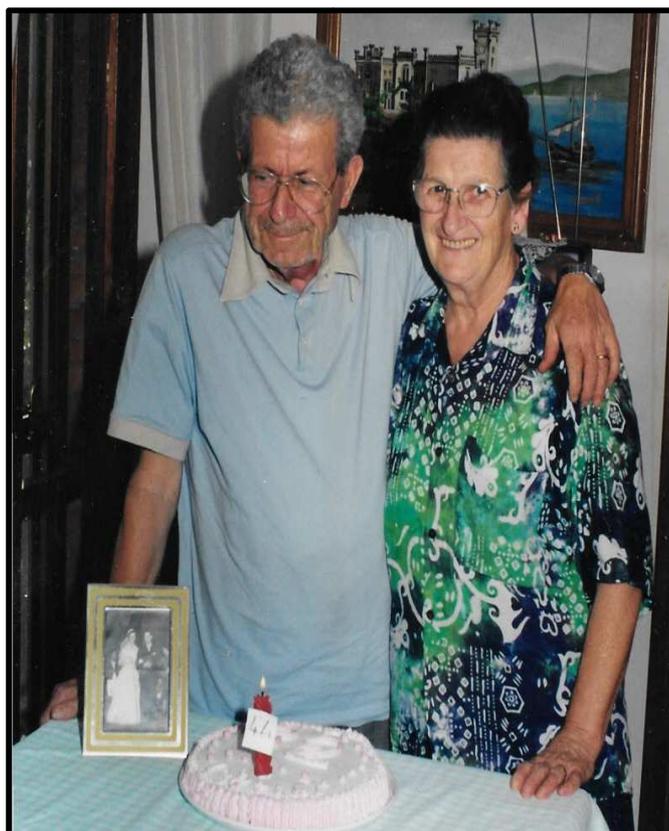
NATALE e' Famiglia

(La storia delle coppie che hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio)

"Famiglia è bello"



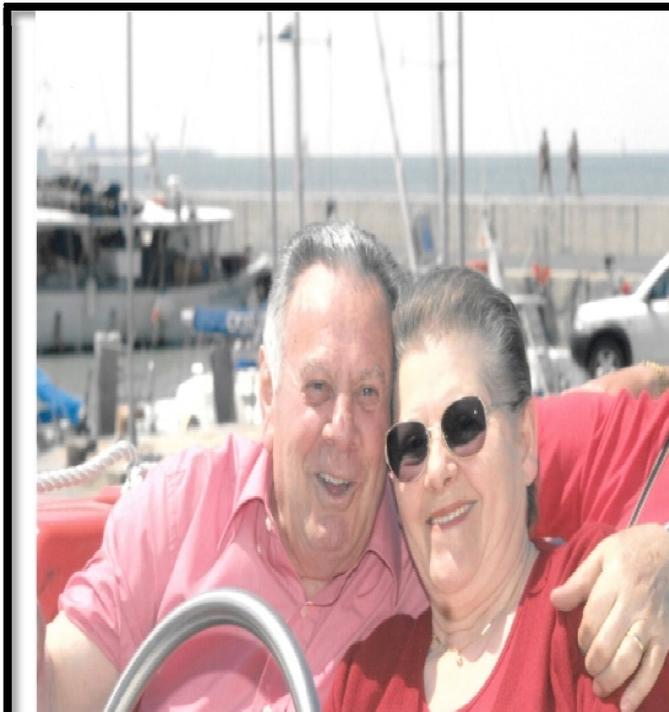
**Cinquantasette, ma non li dimostra:
Meris Tendi e Franca Pozzati**



**Festeggiare l'anniversario:
Armando Di Gregorio e Marilena Panella**



**Avere in premio la vita:
Giovanni Abbatiello e Angela Autiero**



**Io e te, noi due sempre:
Vittorio (Coco) Tancini e Marisa Avanzi**



**Una famiglia e una porta aperta sulla storia:
Agostino Restante e Natalina Giordani**



**Una storia dell' Agro: e tutto accadde il giorno
della mietitura:
Campagna Salvatore e Giovannina Malizia**



**Una storia semplice:
Antonio Subiaco e Michelina Carboni**



**Sopravvivere alla guerra e sorridere alla vita:
Luigi Andriollo e Antonietta Guerrieri**



La giacca sbagliata:

Silvano Milani e Vittoria Mauti



**Coltivare la terra o fabbricare
macchine?**

Federico De Bellis e Rita Biasutti



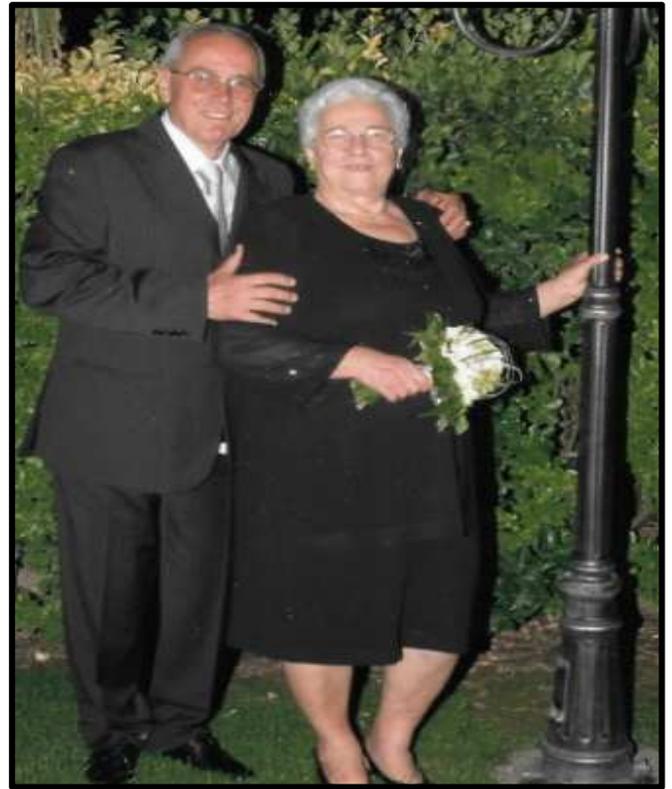
**Una storia di Pontinia: e tutto accadde durante il
vespro domenicale:**

Vincenzo Telloli e Gina Trento

I legami più
profondi non
sono
fatti di corde
nè di nodi,
eppure nessuno li
scioglie.



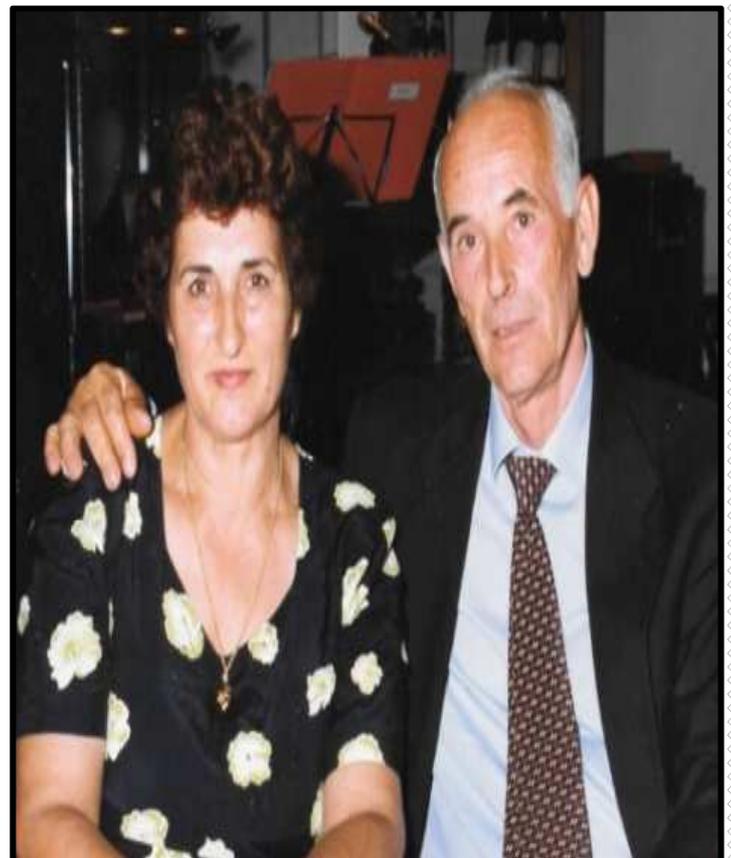
**All'ombra di un grande albero:
Giuseppe Linfozzi e Miranda Trapella**



**Il capitano Nani e la sua squadra:
Italo Tancini e Maria Bellini**

Ringraziamo
tutte le coppie
che ci hanno
raccontato
la loro storia.

Buon Natale!



**il gigante silenzioso:
Angelo De Marchi e Marisa Pomenti**



Le pagine dei lettori

Il Natale dei ricordi: la letterina

Tutto iniziava l'otto di dicembre, quando noi andavamo a caccia di muschio e di asparagina per fare il presepe, perché eravamo noi bambini a prepararlo su un angolo del mobile della sala, e lo facevamo con tanto impegno perché era davvero importante. Alla vigilia rispettavamo la giornata di magro mangiando



solo un panino a pranzo, in attesa della grande cena e della nascita di Gesù. La sera c'era la pasta con le vongole, il baccalà fritto, i broccoli, l'insalata di rinforzo, il torrone. Il giorno di Natale si apparecchiava un bel tavolo, eravamo una grande famiglia composta dai genitori, sette figli, cinque femmine e due maschi, più nonno Pepe e nonna Teresa. Papà Giovanni rispettava talmente il suocero che lo faceva sedere a capotavola e lui alla sua destra. Mamma Rosaria nascondeva sotto il piatto le letterine ed erano così tante che il piatto oscillava, ma tutti facevano finta di niente. Terminato il primo, quel giorno si mangiava "a menestrella" (piccole verdure cotte nel brodo di gallina) papà alzava il piatto ed ecco era giunto il momento tanto atteso. A turno tutti leggevano **"Caro papà, cara mamma...prometto che sarò buono e che a scuola studierò..."** Ci voleva tempo per leggere sette lettere, ma tutto si fermava nella solennità di quel momento. Anche i nonni sorridevano, c'era la festa, c'erano i bambini, il fuoco era acceso e le guance dei piccoli erano rosee e le bocche sorridenti. **"E' il più bel ricordo della mia infanzia"** dice Patrizia "ero emozionata e felice, avevo timore di leggere e diventavo tutta rossa. Non avevo tanta confidenza con papà e un poco mi vergognavo. Papà dava a ognuno di noi una piccola somma. Non avevamo soldi, si doveva pagare la casa e non si poteva. Subito mamma interveniva: "Questi ve li tiene mammà, poi ve li darò quando andate in paese!" Noi ubbidivamo senza protestare. Quando giungeva il momento della passeggiata e dovevamo percorrere due chilometri a piedi, facevamo un giretto e non compravamo niente dicendo "Mah sì.. che fa! Lo compreremo un'altra volta" E tornati a casa riconsegnavamo con orgoglio il denaro, felici di partecipare anche noi ai sacrifici dei genitori. Nel pomeriggio del giorno di Natale non avevamo giochi, avevamo nonna Teresa che ci raccontava la favola della ragazza che non sapeva fare niente e del marito che cercava, con degli stratagemmi, di insegnarle che il lavoro ti dà la possibilità di vivere. Ascoltavamo incantati mentre mangiavamo castagne e desideravamo solo udire all'infinito quella voce che ci affascinava insegnandoci le regole della vita. Qualche volta penso che vorrei tornare indietro... **a quel tempo dove tutto era vissuto intensamente e ogni piccola cosa ci regalava gioia a piene mani.** Patrizia Caccavale Iannucci



Le pagine dei lettori: **UNA TENERA EMOZIONE CHE FA RIFLETTERE**



Durante la Santa Messa, al momento dello scambio della pace, **ho stretto la mano di mia madre** come sempre, ma quella volta ho provato incredibilmente una sensazione forte, nuova: avevo riscoperto dopo tanti anni la mano tenera, delicata, dolce, giovane della mia mamma. **Mi sono sentita invasa da una tenerezza indescrivibile** e avrei voluto in quell'istante stringerla forte al mio cuore. Mi sono chiesta

allora perché una volta divenuti adulti, presi dai nostri quotidiani problemi, ci dimentichiamo troppo spesso di prendere tra le nostre quelle mani che per tanti anni, dal momento della nascita, durante l'infanzia e l'adolescenza abbiamo continuamente cercato e che sempre ci hanno sostenuto, incoraggiato, accarezzato, benedetto trasmettendoci sicurezza, amore. Quelle stesse mani che ora, spesso tremanti ed insicure, ci cercano, senza nulla pretendere, per sentire soltanto un po' di amore e considerazione. *Grazie mamma!* **Maria Paola**

Dalla signora **MARIA FINATTI**, ospite della casa di riposo Villa Elena, abbiamo ricevuto questo contributo: **IL VALORE DI UN SORRISO**

Un sorriso non costa nulla e rende molto.

Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante,
ma il suo ricordo a volte è eterno.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero da non poterlo donare.
Crea felicità in casa, è sostegno negli affari,
è segno sensibile dell'amicizia profonda.

Un sorriso dà riposo alla stanchezza.

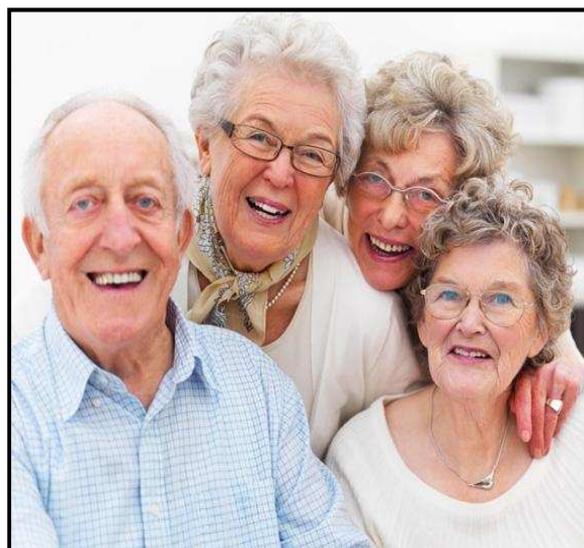
Nello scoraggiamento rinnova il coraggio.

Nella tristezza è consolazione.

D'ogni pena è naturalmente rimedio.

E' un bene che non si può comprare,
prestare o rubare, poiché

esso ha valore solo nell'istante in cui si dona. E poi se incontrerete chi non vi dona l'atteso sorriso, siate generosi e donategli il vostro: perché nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come chi non sa regalarlo agli altri.



Madre Tera di Calcutta

Tutti a tavola

A Natale sulla tavola ci sono i cappelletti o le lasagne, questo mese ed anche il prossimo, metteremo alcune ricette a confronto. Ai lettori il giudizio sulla ricetta più gustosa.

Ricetta di nonna Ernesta

3 etti di petto di gallina
3 etti di salame fresco (da pentola)
3 etti di pancetta magra stagionata
3 etti parmigiano
1 etto e mezzo pecorino
sale q.b. noce moscata, 1 uovo per impastare.

Le carni vanno bollite, lasciate raffreddare e macinate, poi si aggiungono i formaggi, il sale, la noce e l'uovo. Dopo aver amalgamato l'impasto, si lascia riposare. Con questo impasto si possono farcire dalle 15 alle 20 uova di pasta.



Ricetta di nonna Tonina

mezzo chilo di salame fresco (da pentola)
mezzo chilo di manzo macinato
400g di parmigiano stagionato

sale q.b. 2 noci moscate, 1 uovo per impastare
Il salame va bollito, mentre la carne dopo averla salata, va passata in padella per eliminare l'acqua. Le due carni vanno macinate insieme, si aggiunge il parmigiano, la noce moscata e l'uovo. L'impasto è opportuno che sia lasciato riposare in frigo per un giorno intero. Si prepara poi la pasta sfoglia all'uovo e si procede come per tutte le paste ripiene, facendo attenzione a non fare i cappelletti troppo grossi. Con questo impasto si possono farcire circa 15 uova di pasta.



Ricetta di nonna Luisa (Corinaldo)

3 etti manzo
3 etti petto di pollo
3 etti maiale
2 salsicce
1 etto prosciutto crudo
1 etto mortadella
2 etti parmigiano,
sale q.b. noce moscata, 1 uovo

Tagliare la carne in pezzi, cuocere in padella con una noce di burro, raffreddare e macinare tutto, compresi i salumi e poi aggiungere gli altri ingredienti. Lasciar riposare l'impasto per farlo insaporire. Con queste quantità si possono farcire 15 uova di pasta

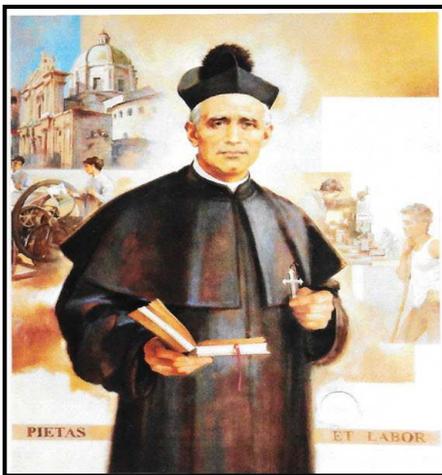


Ricetta ferrarese

100g maiale
100g petto pollo
100g goletta(guanciale)
100g vitello
100g salame da pentola, 200g parmigiano,
sale, noce moscata, olio, 1 uovo

Rosolare in un tegame con un po' d'olio i vari tipi di carne, tritare la carne ed unire il parmigiano, la noce, l'uovo e il sale. Amalgamate il tutto fino ad ottenere un impasto morbido, omogeneo, da far riposare un giorno in frigo.

Preparare la sfoglia, tirandola dello spessore di circa un paio di millimetri. Tagliarla a quadretti sui quali si pone un cucchiaino di ripieno. Unire le punte non contigue dei quadretti, si ottiene un triangolo le cui punte libere si saldano nuovamente: ecco i cappelletti!



Il Cenacolo Eucaristico "San Giovanni Battista Piamarta" prega per le vocazioni religiose.



Il Santo Curato D'Ars davanti a Gesù Eucarestia: "Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo Signore e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio se la mia vita non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Dio Salvatore, perché sei stato crocefisso per me e mi tieni quaggiù crocefisso con te. Mio Dio fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo." (contributo di Marilena Di Gregorio)

OGNI VENERDÌ SEI INVITATO ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA (nell'ora che precede la messa).....

L'Angelo Gabriele a Maria

Salute a te Maria:
Anche se uno sposo
non hai vicino
ben presto concepirai
un Bambino.
Non temere Giuseppe
sarà il tuo sposo,
Irto d'ostacoli
sarà il vostro cammino,
in una stalla
nascerà il vostro Bambino
da un bue e un asinello
verrà riscaldato,
dai potenti del mondo
verrà osannato,
le parole del padre suo celeste
predicherà
finché accanto a se lo chiamerà.
Alberto Corradini

Le poesie di Natale



Natale

Erano lì in un angolo della soffitta
ancora in buono stato
le statuine d'argilla
che tanti anni or sono avevo
modellato.
Tutto il presepe ben rappresentato:
donne, pastori, armenti
ed il risveglio della città,
Inizia così il cammino verso la grotta
della Natività.
Anch'io ho percorso un po' di
tragitto
benché non andassi in Egitto,
Tutti a piedi sull'argine del canale
per la Santa messa di Natale.
S'affrontavano neve e gelo
per rendere onore al Bambinello.
C'era un rito molto bello mai
dimenticato:
la letterina sotto il piatto,
che al pranzo di Natale il bimbo
leggeva:
"Sarò più buono, sarò promosso..."
e l'occhio inumidiva del padre
commosso.
Ora s'invia un messaggio
con la freddezza del telefonino,
ora i Natali non sono più quelli,
baci e auguri non sono più sinceri.
Lino

Il giornale è aperto a tutti, gli eventuali contributi vanno proposti ai sacerdoti che ne valuteranno i contenuti in riferimento alla pastorale e agli obiettivi del giornale stesso.